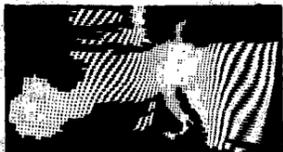


Il voto in Europa



Il Labour al contrattacco chiede elezioni politiche Conservatori sotto il minimo storico

I laburisti ottengono una decisiva maggioranza dei seggi britannici a Strasburgo (45 contro 32 dei conservatori). Col 9% in più rispetto alle elezioni politiche del 1987, hanno travolto il partito della Thatcher. Neil Kinnock chiede le elezioni politiche subito, per prendere il posto del «governo di ieri». Ma la Thatcher si dichiara solo leggermente delusa. Dovrà comunque procedere ad un rimpasto.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. I laburisti hanno ottenuto una schiacciante maggioranza di seggi nel Parlamento europeo e, con una folgorante avanzata, hanno riscosso, nel confronto con i conservatori, i migliori risultati dopo il 1974. La situazione è completamente capovolta. Prima delle elezioni, nel Parlamento europeo i conservatori avevano 45 seggi e i laburisti 32. Oggi accade esattamente il contrario. Il dato più significativo per i laburisti è l'umiliante sconfitta che hanno inflitto al partito della Thatcher proprio sul suo terreno favorito, il centro-sud della Gran Bretagna, dove fino ad un anno fa i conservatori parevano imbattibili. Il seggio più significativo conquistato dai laburisti è quello londinese di Finchley, la circoscrizione del primo ministro, che per la prima volta non sarà più rappresentata da un membro del partito della Thatcher.

I laburisti hanno celebrato l'avanzata nelle città di Bristol e Leicester, mentre i suoi della Scozia i conservatori sono stati completamente spiazzati via. In Scozia i conservatori sono diventati il terzo partito dopo i laburisti e il partito nazionalista. Quest'ultimo ha continuato ad affermarsi, aggiudicandosi un seggio europeo. Gli altri vincitori sono i verdi, che hanno ottenuto il 15% e sono ora il terzo partito nazionale. Il centro è crollato. I liberal-democratici hanno ottenuto il 6,5% e i socialdemocratici sono scomparsi da una mappa politica. Siccome il sistema di voto uninominale premia il partito che arriva primo in ogni circoscrizione, e

non concede alcuna rappresentanza a chi arriva secondo, né i liberal-democratici, né i verdi hanno diritto però ad alcun seggio europeo. Paradossalmente i laburisti hanno beneficiato dell'improvvisa affermazione degli ecologisti che hanno tolto voti ai conservatori in circoscrizioni marginali. I dati indicano che, nel caso si fosse trattato di elezioni politiche, i laburisti avrebbero la maggioranza anche in Parlamento. Questo ha spinto il leader laburista Kinnock a dire: «Le elezioni hanno messo a nudo l'arroganza, la superficialità, i pregiudizi e la maniera anacronistica con cui viene governato il nostro paese. La signora Thatcher dovrebbe indire subito le elezioni. Ormai rappresenta solo il governo di ieri». Per i conservatori la sconfitta è resa più bruciante dal fatto che la discesa sotto il 35% dei voti è il peggior risultato ottenuto in questo secolo.

La Thatcher si è definita «delusa» dalla sconfitta, ma l'ha attribuita al fatto che durante le elezioni a metà termine è quasi normale che l'opposizione raccoglie i voti di coloro che vogliono esprimere protesta verso decisioni poco gradite del governo in carica. I laburisti dicono invece che si tratta della fine di un premier che, secondo Kinnock, non ha saputo leggere nella coscienza popolare ed ha finito per mettersi contro l'elettorato, al cui suo stile sta con una serie di inaffermati sul piano economico. Il deterioramento dei servizi sanitari, dei trasporti, la proposta di privatizzazione dell'acqua, l'au-

GRAN BRETAGNA 78 su 81 seggi

LISTE	Europee 1989 % Seggi	Europee 1984 % Seggi	Politiche '87 %
LABURISTI	40.2	45	35.8
CONSERVATORI	34.1	32	39.8
SLD (Liberali e socialdemocratici)	6.4	—	18.5
SNP (Nazionalisti scozzesi-destra)	2.6	1	1.6
VERDI	15.0	—	—
DUP e Altri	1.5	—	4.3
<b>Totale</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>

mento della violenza, hanno creato insicurezza nell'opinione pubblica, mentre il disavanzo nella bilancia dei pagamenti e l'aumento dell'inflazione e dei tassi di interesse, come pure la discussione senza esito sul Sistema monetario europeo, hanno preoccupato la City. «Sia l'approccio confuso dei conservatori verso l'Europa sia problemi di natura interna hanno contribuito alla loro sconfitta», ha detto Kinnock. «A soli due mesi dal governo del nostro nuovo programma, l'elettorato ci ha premiati

perché abbiamo parlato non solo di progresso economico nel contesto europeo, ma anche di giustizia sociale». Per la Thatcher ora diventa inevitabile procedere ad un rimpasto di governo. Nel frattempo c'è chi si aspetta, con atteggiamento più morbido verso l'Europa quando il premier britannico si recherà alla conferenza di Madrid, la settimana prossima, per la prima volta in «minoranza». Rimane da vedere come il governo a Westminster reagirà a decisioni avallate dalla mag-

gioranza laburista nel Parlamento europeo. È chiaro che a Strasburgo i laburisti faranno di tutto per ottenere la «carta sociale dei lavoratori», che ora i conservatori non sono in grado di respingere con la veemenza di qualche mese fa. Intanto continuano ad infuocare le recriminazioni sulla campagna elettorale della Thatcher, da parte degli stessi conservatori. È stata definita disastrosa, oscura e offensiva, dato che ha posto l'accento sull'Europa «socialista» come



Il leader del partito laburista inglese Neil Kinnock, in questo momento all'opposizione

una minaccia per gli inglesi ed è stata incentrata sulla paura dello «straniero». In questo contesto non è improbabile che siano state ideate altre tattiche per mettere i laburisti in cattiva luce. La decisione del governo di abolire l'organismo di chiamata autogestita dei portuali è stata comunicata con singolare tempismo, quasi nella speranza che i sindacati cadessero in trappola, dando modo al governo di sfruttare lo spettro di uno sciopero nel periodo elettorale. I sindacati e i laburisti non

hanno abboccato. L'espulsione di 11 «spie» sovietiche e le voci, poi smentite, d'un tentativo di ricattare i laburisti hanno suscitato perplessità, senza però trovare molto ascolto. La breve visita di Reagan a Londra durante le elezioni avrebbe dovuto ricordare all'elettorato il successo della Thatcher come protagonista della relazione privilegiata anglo-americana, ma è capitata nel momento in cui Gorbaciov visitava la Germania, dove ha lasciato capire che la politica britannica è «anacronistica».

E gli ecologisti sono il terzo partito

LONDRA. I Verdi sono diventati il terzo partito nazionale e in certe circoscrizioni hanno ottenuto il 25% dei voti. Ma dato il sistema elettorale britannico uninominale che manda in Parlamento solo chi arriva primo, non avranno nessun seggio a Strasburgo. «La Gran Bretagna è l'unico paese della Comunità dove può avvenire un'ingiustizia del genere», dice Sara Parkin, rappresentante dei Verdi, «per l'inaugurazione del Parlamento abbiamo deciso di inviare a Strasburgo un numero di candidati corrispondente ai seggi a cui avremmo diritto se avessimo votato col sistema proporzionale». Se queste fossero

state elezioni generali con l'uso del sistema proporzionale, i quasi due milioni e mezzo di voti che hanno ottenuto, metterebbero ai Verdi di far entrare 98 parlamentari a Westminster. È un dato che ha colpito tutti gli osservatori e i parlamentari che hanno analizzato e commentato alla televisione i risultati delle elezioni. Sara Parkin dice che non è vero che i Verdi siano una forza nuova. Esistono in Gran Bretagna da sedici anni e sono in effetti i Verdi più vecchi d'Europa. Negli anni Settanta hanno organizzato diverse campagne con altri gruppi di ambientalisti. «Per

queste elezioni abbiamo deciso di presentare un candidato per ogni circoscrizione ed è stata una fatica tremenda», dice la Parkin, «abbiamo un ufficio con tre impiegati. La paura era di perdere i soldi dei depositi che abbiamo dovuto chiedere in prestito». In Gran Bretagna chi intende presentarsi alle elezioni deve pagare un deposito di circa 500 sterline nella circoscrizione in cui si presenta (circa un milione e mezzo di lire). Se il candidato supera un certo numero di voti i soldi gli vengono restituiti, altrimenti li perde. In questo caso i Verdi non hanno perso nulla. Per la campagna pubblicitaria hanno avuto

la fortuna di avere dalla loro parte il noto fotografo David Bailey, quello che una ventina d'anni fa fotografava modelle come Twiggy e che ha lavorato quasi gratis. Secondo i partiti principali, il voto dei Verdi è un'espressione di legittima e necessaria protesta che emerge in circostanze come le elezioni europee dove si può votare senza dover pensare ad altri pesanti aspetti della politica quotidiana come l'economia, la disoccupazione, la salute, la pensione, eccetera, eccetera. Ma Sara Parkin fa notare che la vera priorità oggi è quella della salvaguardia del pianeta, e che nessuna politi-

ca può essere valida per il futuro se prima non si tiene conto dei problemi della terra su cui viviamo. «Tutto, dall'economia al turismo, alla salute, è subordinato alla preservazione dell'ambiente senza cui nulla ha veramente senso. Questo è ciò che ha capito il 15% dell'elettorato e sarebbe meglio che anche i politici facessero uno sforzo». Gli ecologisti che sono per l'uso di energia alternativa e sul piano della difesa appoggiano il disarmo nucleare unilaterale hanno probabilmente beneficiato del clima di insicurezza e preoccupazione che da circa un anno serpeggia in Gran Bretagna.

In un sondaggio le ragioni della sconfitta della Thatcher



Una spiegazione della sconfitta dei conservatori britannici nelle elezioni europee è giunta ieri dalla commissione europea, con la pubblicazione dei risultati di un'inchiesta demoscopica secondo cui nell'elettorato britannico vi è ampio consenso su progressi verso l'integrazione comunitaria vivacemente osteggiati dal premier britannico Margaret Thatcher (nella foto), il 55 per cento dei britannici intervistati in maggio dall'agenzia Gallup per conto della commissione europea, ad esempio, si è pronunciato per la partecipazione della Gran Bretagna alla Cee, solo il 18 per cento è contrario, il 23 per cento non si pronuncia e il 4 per cento non ha ancora deciso. Queste cifre - secondo fonti della commissione - indicano il maggior grado di consenso sulla Cee mai registrato in Gran Bretagna dal 1972.

E il successo degli ecologisti mette nei guai gli allibratori

L'imprevisto successo dei verdi in Gran Bretagna ha messo nei guai le agenzie di scommesse. Un allibratore, William Hill, fino alla vigilia delle elezioni offriva di pagare due volte la posta se il partito dell'ecologia avesse ottenuto più di un milione di voti. Ora che i voti sono oltre due milioni, dovrà pagare 10mila sterline, pari a 23 milioni di lire italiane. Fino a domenica sera le agenzie offrono 100 volte la posta nel caso che i verdi avessero ottenuto un seggio nel Parlamento europeo. Mentre si contano gli ultimi voti la quotazione è scesa a otto volte la posta. Se in Gran Bretagna vi fosse il sistema proporzionale come in Italia i verdi avrebbero diritto ad almeno 12 seggi, ma il sistema maggioritario non tiene conto dei loro voti. Non ha invece provocato vincite spettacolari l'avanzata dei laburisti, prevista da tutti i sondaggi. Intanto c'è già chi scommette sui risultati delle elezioni politiche fra tre anni. Nonostante l'insuccesso nelle europee il partito conservatore di Margaret Thatcher rimane il favorito ed è quotato 4 a 9. I laburisti tuttavia hanno guadagnato terreno; la loro quotazione di oggi è 6-4.

Lussemburgo il premier Santer lascia l'incarico

Jacques Santer, primo ministro del Lussemburgo, ha rimesso il suo incarico nelle mani del granduca. Si tratta di un atto dovuto dopo la consultazione elettorale. In Lussemburgo si è votato per le politiche oltre che per le europee. Gli osservatori danno per scontato che sarà lo stesso Santer - Dc, partito emerso, con 22 seggi, come il più forte del paese - ad avere l'incarico di formare il nuovo governo. Ma non è ancora deciso con chi la Dc farà alleanza: se con socialisti (18 seggi), come nel governo uscente, o con i liberali (11 seggi).

Benelux in ribasso il voto degli italiani

Partecipazione elettorale in ribasso fra gli italiani del Benelux nel voto per il rinnovo del Parlamento europeo, con una media fra i tre paesi del 46,43% degli iscritti alle liste elettorali. Nella precedente consultazione europea del 1984 la percentuale era stata del 51,67%. Ne hanno dato notizia fonti diplomatiche mentre i risultati dello scrutinio venivano trasmessi a Roma dalle ambasciate. In Belgio, Olanda, Lussemburgo, vivono circa 210.000 italiani in età di votare. 190.000 in Belgio, 9.000 in Olanda, 11.000 in Lussemburgo. Ha votato - informano fonti diplomatiche - il 48,5% degli italiani residenti in Belgio e iscritti alle liste elettorali (contro un 55% nelle europee del 1984), il 31,27% dei residenti in Olanda (contro il 37% del 1984), il 59,5% dei residenti in Lussemburgo (contro il 63% del 1984).

Lord Plumb: «Un voto contro i partiti al potere»

«Tranne il caso spagnolo, mi sembra si sia trattato di un voto contro i partiti al potere», così lord Plumb, presidente dell'Europarlamento, ha commentato, ieri a Bruxelles, i risultati delle elezioni europee. Un lord Plumb che non nascondeva la sua personale soddisfazione: «Scusate se non ho passato la notte con voi - ha detto ai giornalisti - ma ho dovuto attendere in sede il risultato del mio collegio, dove sono stato rieletto con un numero di voti superiore a quello di cinque anni fa, oltre 99.000 rispetto a 94.500». Il collegio di lord Plumb, Cotswolds, tra Londra e Bristol, è uno dei pochi che si è salvato dal naufragio conservatore in Gran Bretagna, ed è stato questo uno dei temi centrali del dialogo con i giornalisti: «Non penso che tutte le coppie stiano del partito - ha detto lord Plumb - ma è certo che avrebbe potuto muoversi in senso più europeo».

VIRGINIA LORI

Dalle prime stime ufficiali sulla distribuzione dei seggi si delinea una maggioranza di sinistra

Crolla il centro-destra, Strasburgo cambia volto

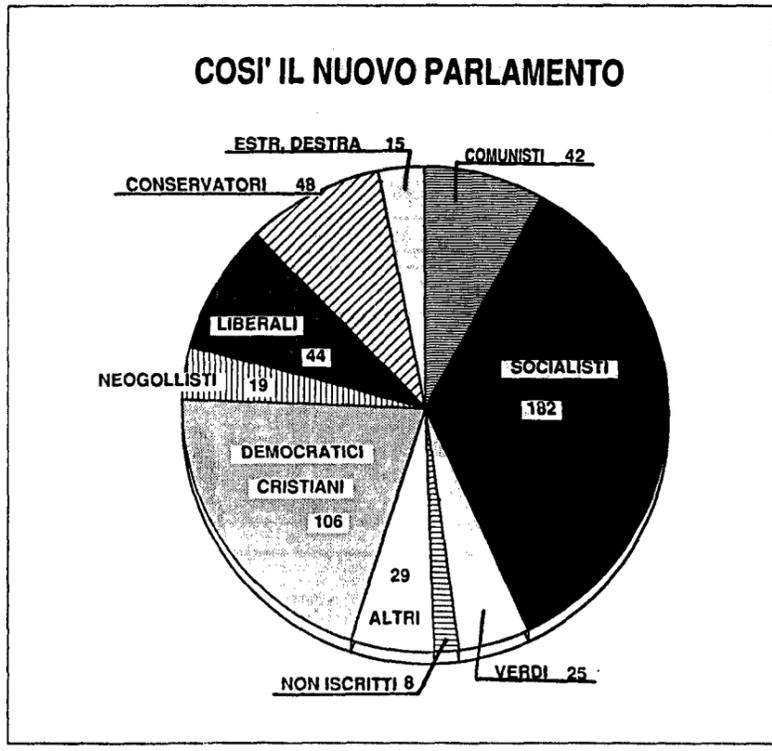
Il segnale è inequivocabile: l'Europa si sposta a sinistra e la conferma viene dalla prima ripartizione per seggi del Parlamento europeo. Anche se il calcolo diramato a Bruxelles potrà essere suscettibile di mutamenti in seguito alle decisioni di singoli partiti nazionali ed alle riunioni dei gruppi che precederanno la prima assemblea a Strasburgo, fissata il 24 luglio.

ANGELO MELONE

ROMA. Nella consueta novellistica del dopo voto, a Bruxelles, si racconta della solenne manifestazione di gioia incanalata da alcuni deputati laburisti inglesi appena arrivati in nottata da Londra, reduci dalle feste per la prima vittoria in dieci anni di thatcherismo imperante. Un'allegria contagiosa, ed a ragione: il calo del centro-destra, e soprattutto il tolo dei conservatori, è il dato che balza immediatamente agli occhi guardando la «lista» del nuovo Parlamento europeo così come esce dal voto dei giorni scorsi. È la débâcle inglese ha sicuramente pesato in modo determinante su questo risultato: l'Ed, il gruppo conservatore dei «democratici europei», passa da 66 a 48 seggi. Un vero e proprio tonfo, pari soltanto a quello registrato dal gruppo neogollista del «Democratici europei di progresso» che scendono a 19 seggi dal 30 che occupavano, malgrado il successo ottenuto in Francia dal «grande cartello» di centro-destra guidato da Giscard d'Estaing. Potrebbero aumentare, invece, i «segni neri» nella grande sala di Bruxelles: l'estrema destra europea do-

Netto il balzo in avanti della sinistra europea, in particolare dei socialisti, anche se per determinare la nuova maggioranza a Strasburgo attendere la scelta definitiva del raggruppamento verde (che, ad una prima occhiata, si presenta molto eterogeneo). Il gruppo socialista guadagna sedici seggi, passando a 182: un risultato da attribuire comunque in grossa parte al trionfo dei laburisti inglesi. I grandi partiti socialisti europei - francese, tedesco, spagnolo - hanno infatti ottenuto dalle urne una importante riconferma, ma non hanno aumentato i loro seggi. In calo, invece, il gruppo comunista che perde sei dei 48 seggi che occupava. Di grande rilievo, invece, la «sorpresa» dei verdi: un balzo costante in tutta Europa che porta il gruppo dell'Arcobaleno a 25 seggi (cinque in più dei precedenti), ma è probabile un ulteriore aumento: restano ancora in sospeso, infatti, le scelte di alcuni gruppi nazionali che sono per lo più assimilabili alle posizioni ambientaliste.

Con queste sostanziali «formazioni» - suscettibili di piccoli aggiustamenti nei dati ufficiali che verranno forniti nei prossimi giorni - si andrà alla riunione dei gruppi, all'elezione del capigruppo e dei presidenti delle commissioni: un processo che dovrà concludersi entro il 24 luglio. In questa data è convocata la sessione del Parlamento che, in 4 giorni di lavori, dovrà eleggere il nuovo presidente: è qui la possibile nuova maggioranza di sinistra dovrà trovare la sua conferma.



Irlanda, doppia sconfitta

Il «Fianna Fail» perde a Dublino e nella Comunità

DUBLINO. In Irlanda il maggior partito di governo, il «Fianna Fail», ha subito una doppia sconfitta alle consultazioni elettorali di giovedì scorso, perdendo terreno sia nel Parlamento nazionale sia in quello europeo. Lo spoglio delle schede elettorali europeo non è stato ancora ultimato - data la complessità del voto irlandese - ma è già certo che il «Fianna Fail» si appresta a perdere oltre un terzo dei suoi deputati europei, che passano così da otto a cinque. Sconfitto anche il secondo partito irlandese, il «Fine Gael», che si avvia a perdere almeno due dei suoi seggi a Strasburgo. Secondo le proiezioni in base ai voti già scrutati gli indipendenti conquistano due seggi (uno in più rispetto all'84), entrano per la prima volta nell'Europarlamento i laburisti con due rappresentanti. I demoprogressivi e il Partito dei lavoratori con un deputato ciascuno. I verdi, che non hanno conquistato nessun eurodeputato, possono vantare un buon risultato alle politiche, conquistando per la prima volta un parlamentare a Dublino. Charles Haughey, il premier irlandese si è scavato con le proprie mani la sua tomba politica. Lo ha affermato un ex collega del primo ministro dell'Eire, Neil Blaney, che anni fa aveva abbandonato il «Fianna Fail» dopo uno scandalo di importazione illegale di armi in cui erano rimasti coinvolti lui stesso e l'attuale premier. Blaney, candidato al Parlamento europeo come indipendente, ha conquistato un seggio a Strasburgo. Era stato proprio il neo-eletto deputato ad appoggiare la candidatura del prete «in odore di terrorismo», Patrick Ryan, che però non è riuscito ad aggiudicarsi un seggio, pur avendo ottenuto trentunomila suffragi, il sei per cento dei voti. Per quanto riguarda la politica interna il premier è costretto ancora una volta a formare un governo di coalizione. È il quinto tentativo di Haughey, a colpi di elezioni anticipate, per ottenere la maggioranza assoluta.